



**ATTIVITÀ DI CONTROLLO DI ARPA SICILIA
PRESSO GLI
IMPIANTI DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE
REFLUE URBANE**

REPORT ANNO 2013

Premesse

Il Decreto 152/2006¹ prevede che gli agglomerati con un numero pari o superiore a 2.000 abitanti equivalenti devono essere provvisti di reti fognarie in cui far confluire gli scarichi delle acque reflue urbane. Tutti gli scarichi sono disciplinati in funzione del rispetto degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, pertanto, i reflui provenienti dalle reti fognarie devono essere sottoposti ad un trattamento appropriato in un impianto di depurazione per l'abbattimento degli inquinanti prima dell'immissione nel corpo idrico ricettore². Tale trattamento è costituito da una combinazione di più processi di natura chimica, fisica e biologica e devono permettere che il refluo venga reimpresso nell'ambiente nel rispetto di valori limite di emissione determinati dal suddetto Decreto, generalmente differenziati in relazione all'origine dello scarico (acque reflue urbane, domestiche, industriali, ecc.), alle sostanze inquinanti in esso presenti (ad. es., sostanze pericolose) e al recapito finale dello scarico (es. aree sensibili).

Il suddetto Decreto stabilisce, anche, che l'autorità competente effettua il controllo degli scarichi sulla base di un programma che assicuri un periodico, diffuso, effettivo ed imparziale sistema di controlli³ e stabilisce, inoltre, la frequenza con cui i suddetti controlli devono essere effettuati. Gli scarichi provenienti da impianti di trattamento delle acque reflue urbane, infatti:

- se esistenti avrebbero dovuto conformarsi, secondo le scadenze temporali indicate nel D.Lgs.152/06, ai valori di emissione riportati nelle tabelle allegate al Decreto stesso, in base alla loro dimensione;
- se nuovi devono essere conformi a alle medesime disposizioni dopo la loro entrata in esercizio.

L'agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente è l'ente preposto alla verifica del buon funzionamento degli impianti di depurazione e del rispetto dei limiti di emissione degli scarichi nonché alla verifica delle prescrizioni contenute nei dispositivi autorizzatori degli impianti stessi (Art. 90 L.R. n. 6 del 3/5/2001 e Decreto 152/2006).

Questo "Report 2013" descrive le attività di controllo effettuate dalle Strutture Territoriali provinciali di ARPA Sicilia nel corso del 2013 sugli impianti di trattamento delle acque reflue urbane secondo quanto previsto dal Decreto 152/2006, rispondendo anche all'obbligo di garantire l'accesso dei cittadini all'informazione in materia ambientale detenuta dalle autorità pubbliche.

Nel presente rapporto viene riportata una sintesi delle attività ispettive dell'Agenzia sugli impianti di depurazione del territorio siciliano, a partire dal censimento degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, ai controlli effettuati su di essi e al loro esito rispetto alla conformità ai requisiti di trattamento di cui alla Direttiva 91/271/CEE e alle prescrizioni autorizzative.

¹ Decreto Legislativo n. 152/2006 – art. 100 "Reti fognarie".

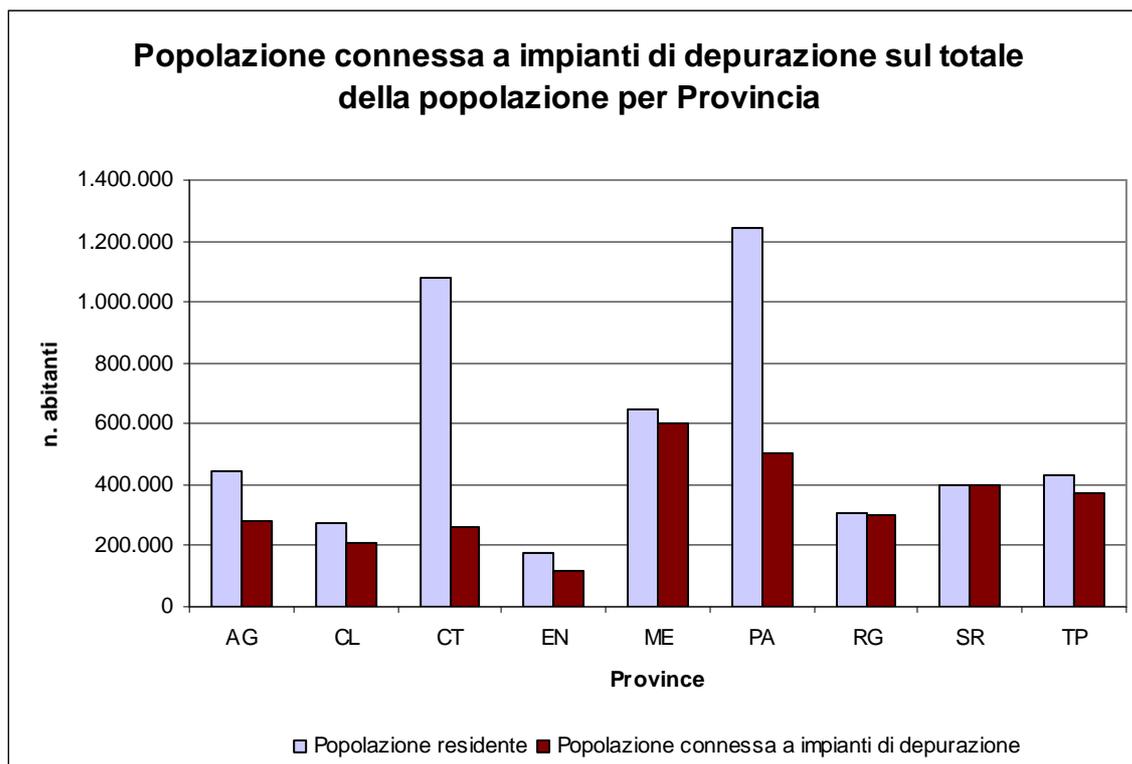
² Decreto Legislativo n. 152/2006: l'art. 101 prevede che gli scarichi devono rispettare i valori limite previsti nell'Allegato 5 alla parte terza del decreto ma l'autorizzazione allo scarico può stabilire specifiche deroghe ai suddetti limiti e idonee prescrizioni per i periodi di avviamento e di arresto e per l'eventualità di guasti nonché per gli ulteriori periodi transitori necessari per il ritorno alle condizioni di regime.

³ Decreto 152/2006 – art. 128 "Soggetti tenuti al controllo".

1. Contesto di riferimento

La popolazione residente in Sicilia è pari a 5.002.904 ab.⁴ distribuita in 390 Comuni. Quasi il 60% dei residenti è concentrato nelle tre province di Palermo, Catania e Messina. Complessivamente la popolazione residente servita da un impianto di depurazione è di 3.050.258 ab. (il 61% del totale)⁵.

Grafico 1



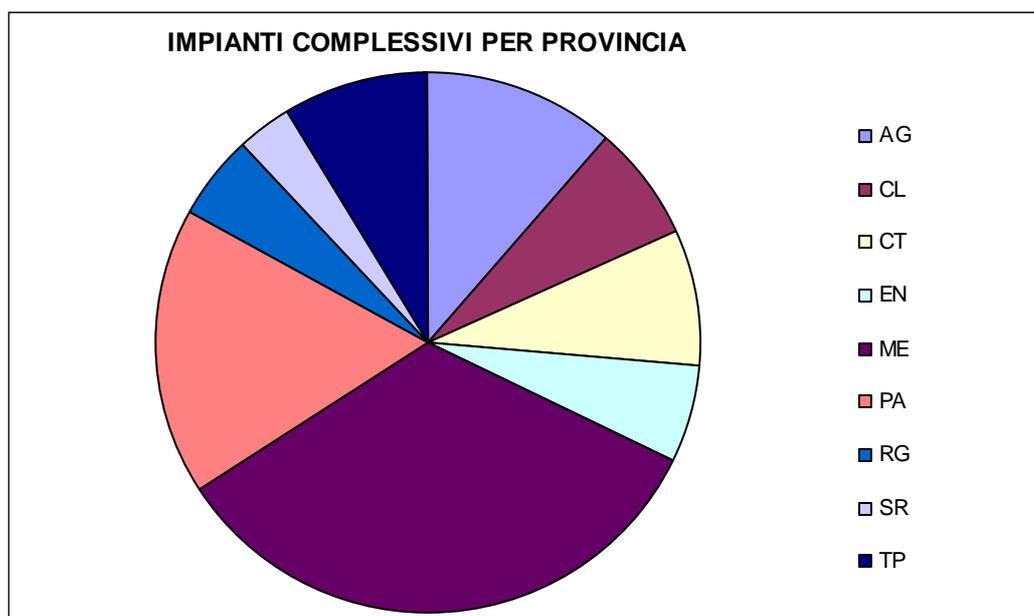
Fonte: elaborazione ARPA Sicilia su dati ISTAT 2011

In ambito regionale risultano censiti n. 431 impianti di trattamento delle acque reflue urbane.

⁴ Fonte: ISTAT - Censimento 2011

⁵ Si sottolinea che i dati si riferiscono alla popolazione residente nei vari comuni. In realtà, in alcune province la popolazione domiciliata negli stessi Comuni può essere anche maggiore rispetto ai dati qui riportati.

Grafico 2



Fonte: elaborazione su dati pervenuti alla sede centrale di ARPA Sicilia

In generale, sul territorio siciliano sono rilevabili i seguenti casi:

- agglomerati⁶ costituiti da un unico centro urbano e da un unico sistema fognario e impianto di depurazione, che trova recapito in un corpo ricettore;
- agglomerati costituiti da più centri urbani, i cui reflui sono veicolati in uno stesso impianto di depurazione e da qui al corpo ricettore;
- agglomerati costituiti da parti di centri abitati, dotati di più sistemi fognari indipendenti, ciascuno dei quali allacciati a differenti impianti di depurazione e aventi quindi recapito separato in corpi idrici ricettori uguali o diversi.

Il 20% circa del totale degli impianti esistenti risulta non attivo⁷. Per la maggior parte si tratta di agglomerati con un carico organico biodegradabile al di sotto di 10.000 abitanti equivalenti⁸ (A.E.).

⁶ Ai sensi del Decreto 152/2006, si intende per agglomerato l'area in cui la popolazione, ovvero le attività produttive, sono concentrate in misura tale da rendere ammissibile, sia tecnicamente che economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento in una fognatura dinamica delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale;

⁷ Ovvero non connesso alla rete fognaria, esistente ma non ultimato, in stato di by-pass.

⁸ Ai sensi del Decreto 152/2006, si intende per abitante equivalente (A.E.): il carico organico biodegradabile avente una richiesta biochimica di ossigeno (BOD) a 5 giorni pari a 60 grammi di ossigeno al giorno.

Tabella 1 - IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLA REGIONE SICILIA

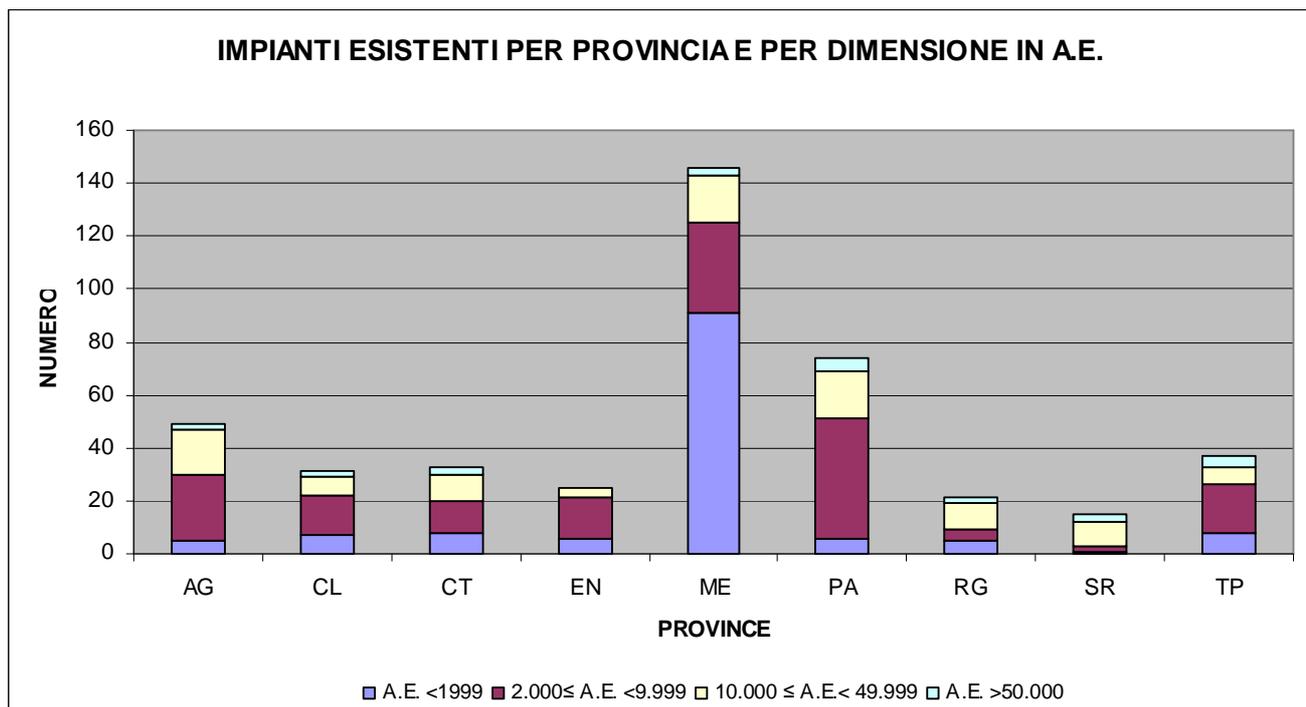
PROV.	A.E. <1999		2.000 ≤ A.E. <9.999		10.000 ≤ A.E. < 49.999		A.E. >50.000		Totale impianti depurazione
	n. impianti attivi	n. impianti non attivi*	n. impianti attivi	n. impianti non attivi*	n. impianti attivi	n. impianti non attivi*	n. impianti attivi	n. impianti non attivi*	
AG	3	2	21	4	13	4	2	0	49
CL	7	0	9	6	5	2	2	0	31
CT	7	1	11	1	8	2	2	1	33
EN	4	2	9	6	4	0	-	-	25
ME	81	10	25	9	18	0	3	0	146
PA	5	1	42	3	14	4	4	1	74
RG	4	1	4	0	10	0	2	0	21
SR	1	0	2	0	7	2	3**	0	15
TP	5	3	14	4	4	3	3	1	37
Totale	117	20	137	33	83	17	21	3	431

* ovvero non connessi a rete fognaria, esistenti ma non ultimati, in stato di by-pass.

** uno dei tre impianti è un depuratore industriale a servizio della Zona Industriale che tratta anche le acque reflue urbane di Priolo, Melilli e parte di Siracusa

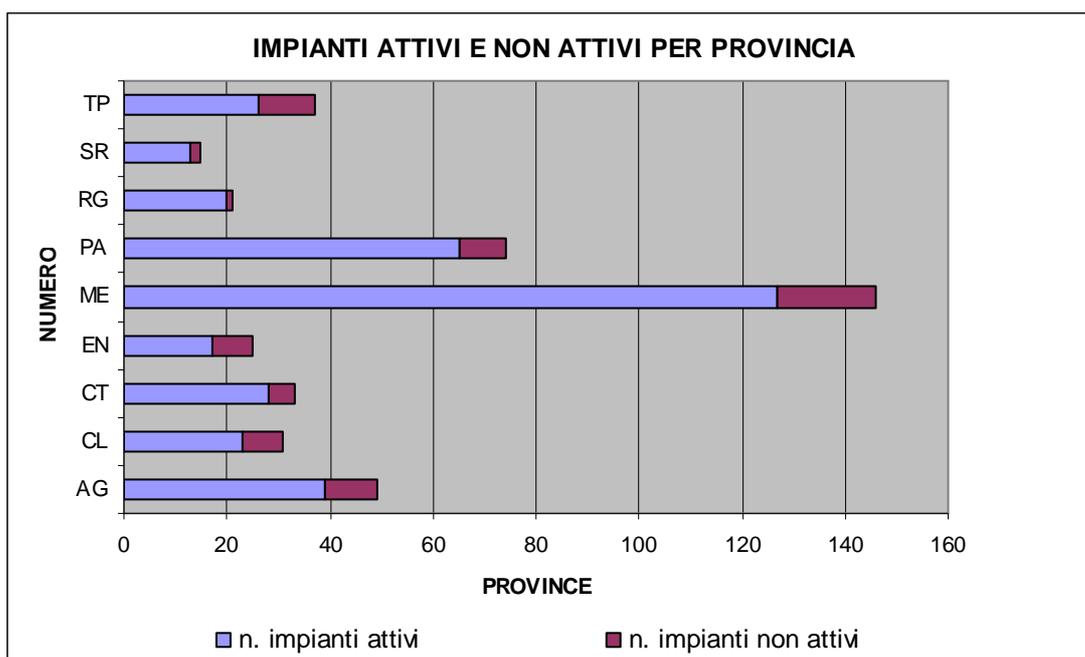
Fonte: dati ST Provinciali ARPA Sicilia pervenuti alla sede centrale

Grafico 3



Fonte: elaborazione su dati ST Provinciali ARPA Sicilia pervenuti alla sede centrale

Grafico 4



Fonte: elaborazione su dati ST Provinciali ARPA Sicilia pervenuti alla sede centrale

In alcuni casi di impianti in stato di fermo sono state rilevate situazioni di particolare degrado ambientale dovuto all'abbandono incontrollato di rifiuti nell'area di pertinenza del depuratore poiché non sorvegliato (casi questi che sono stati opportunamente segnalati alle autorità competenti). Situazione questa che aggrava i costi di un eventuale ripristino/adequamento dell'impianto a carico dei Comuni di riferimento in quanto a questi andranno sommati anche i costi relativi alla bonifica delle aree interessate.

Inoltre, le Strutture ARPA provinciali hanno in qualche caso segnalato difficoltà nel raggiungimento stesso degli impianti a causa di infrastrutture non percorribili (ad esempio nell'impianto Niscemi 2 nel comune di Niscemi), in questi casi è pertanto impossibile effettuare il controllo e segnalare all'autorità competente eventuali emergenze ambientali in corso.

Ancora pochi impianti nel 2013 sono stati dotati dei campionatori automatici in continuo e misuratori di portata, previsti dalla Circolare dell'Assessorato Regionale Energia e Servizi di Pubblica Utilità del 27/07/2011, per l'effettuazione di campioni medi ponderati nell'arco delle 24 ore come previsto dalla normativa vigente. In molti casi, l'ente gestore ha provveduto all'installazione ma risultano comunque non funzionanti.

2. Sintesi dei sopralluoghi e dei campionamenti eseguiti nel 2013 dalle Strutture Territoriali di ARPA Sicilia per il controllo degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane.

Il controllo viene effettuato con l'obiettivo di analizzare le concentrazioni di quegli inquinanti che il D. Lgs. n. 152/2006 stabilisce essere rappresentativi della qualità degli scarichi e, pertanto, determinanti per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi ricettori e, più in generale, per la tutela della risorsa idrica.

Il suddetto Decreto stabilisce che per gli scarichi a mare e nei corpi idrici superficiali siano verificati i limiti di emissione contenuti nella Tabella 1 dell'Allegato V alla Parte III del Decreto stesso, oltre quelli della Tabella 2 se l'impianto ha punto di scarico ricadente in area sensibile⁹, in un numero minimo di campioni prelevati pari a:

- n. 12 campioni il primo anno e n. 4 i successivi anni per gli impianti tra i 2.000 e i 9.999 a.e.; nel caso però venga riscontrata una non conformità, dovranno nuovamente essere prelevati n. 12 campioni/anno;
- n. 12 campioni/anno per gli impianti tra i 10.000 e i 49.999 A.E.;
- n. 24 campioni/anno per gli impianti oltre i 50.000 a.e.;

Inoltre, dovrà essere verificato il rispetto dei limiti di emissione previsti dalla tab. 3 in un numero minimo di campioni prelevati pari a:

- n. 1 campione/anno per gli impianti tra i 2.000 e i 9.999 a.e.;
- n. 3 campioni/anno per gli impianti tra i 10.000 e i 49.999 a.e.;
- n. 6 campioni/anno per gli impianti oltre i 50.000 a.e.;

Per gli scarichi sul suolo, il D.Lgs 152/2006 prevede il rispetto dei limiti di Tabella 4, con particolari prescrizioni aggiuntive rispetto al punto di prelievo da scegliere sulla base della portata giornaliera media di scarico, in un numero minimo di campioni prelevati pari a:

- n. 4 campioni/anno sino a 2.000 m³/giorno;
- n. 8 campioni/anno oltre 2.000 m³/giorno.

Anche gli enti gestori devono effettuare i propri controlli (autocontrolli), in numero pari almeno ai controlli effettuati dell'Ente ad essi preposto, sia in entrata dall'impianto di depurazione che in uscita dallo stesso; questi dati devono essere messi a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Il programma dei controlli di ARPA Sicilia viene definito a livello provinciale in riferimento agli standard minimi di controlli previsti dal D. Lgs. N. 152/2006 e sulla base della presenza o assenza presso gli impianti di trattamento dei campionatori automatici in continuo.

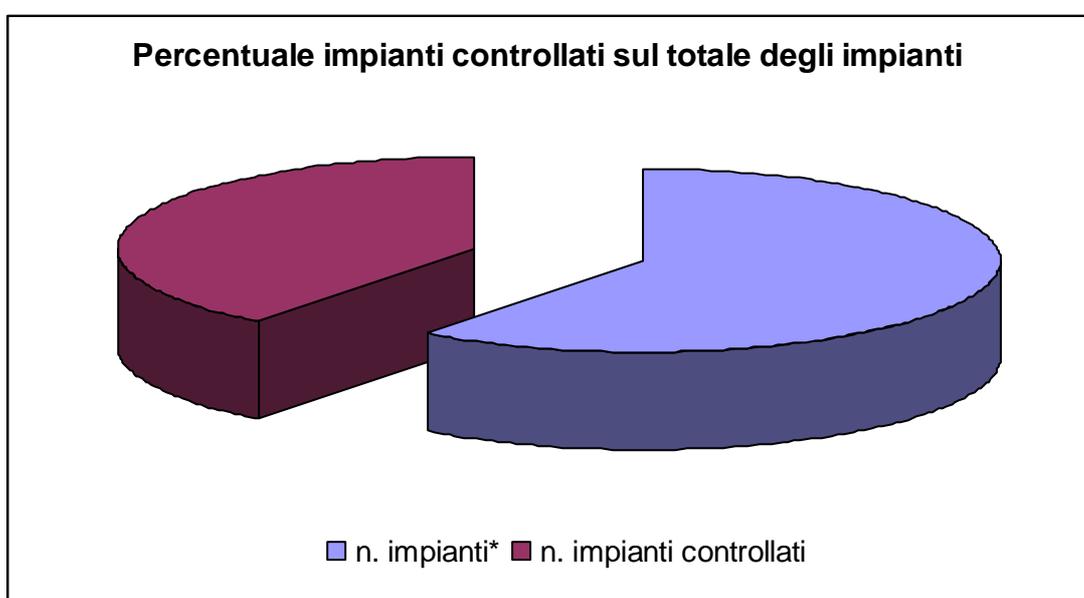
Purtroppo, le forti carenze in pianta organica, anche molto differenziate nelle singole Strutture Territoriali provinciali, rispetto alle funzioni tecniche preposte ai controlli, oltre che il differente numero degli impianti presenti sui rispettivi territori di competenza, non permette all'Agenzia di effettuare dovuti sopralluoghi in tutti gli impianti esistenti (sia funzionanti che non funzionanti) e di realizzare tutti i controlli previsti per legge. Queste limitazioni rendono complessa la corretta valutazione di conformità degli impianti sull'intero territorio e delle loro interrelazioni con gli altri impatti ambientali esistenti sul territorio.

⁹ Individuate sulla base dell'All. 6 alla parte III del D. Lgs 152/2006.

In seguito ai controlli che è stato possibile effettuare sulla base delle risorse umane e strumentali nella disponibilità delle Strutture Territoriali provinciali di ARPA Sicilia, la conformità alla normativa (e agli eventuali altri limiti maggiormente restrittivi previsti dalle singole autorizzazioni allo scarico) è stata verificata rispetto ai campioni medi ponderati nell'arco delle 24 ore per i limiti indicati nelle tabelle 1 e 2 e ad un campione medio prelevato nell'arco di tre ore per i limiti indicati nella tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III. Nei casi in cui non sia stato possibile acquisire un campione medio ponderato nelle 24 ore, si è proceduto al prelievo di campioni mediati nell'arco delle 3 ore.

E' stato controllato il 72% circa degli impianti presenti sul territorio regionale (sia attivi che inattivi).

Grafico 5



Fonte: elaborazione su dati ST Provinciali ARPA Sicilia pervenuti alla sede centrale

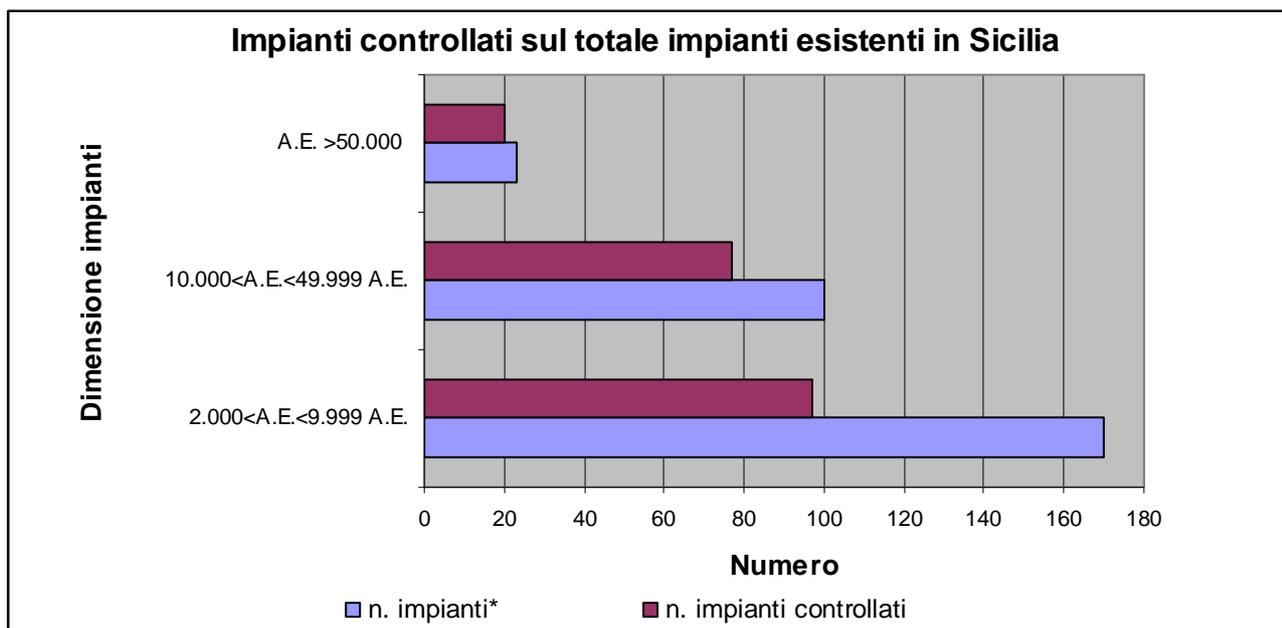
I controlli effettuati sono ripartiti in base alla dimensione dell'impianto tra le 9 province come di seguito:

Tabella 2 - Impianti controllati dalle ST di ARPA Sicilia nel 2013

Prov.	2.000<A.E.<9.999 A.E.		10.000<A.E.<49.999 A.E.		A.E. >50.000		% impianti controllati per provincia
	n. impianti	n. impianti controllati	n. impianti	n. impianti controllati	n. impianti	n. impianti controllati	
AG	25	8	17	10	2	2	45%
CL	15	4	7	4	2	1	38%
CT	12	11	10	10	2	2	96%
EN	15	11	4	4	0	-	79%
ME	34	11	18	13	3	3	49%
PA	45	32	18	14	5	4	74%
RG	4	4	10	10	2	2	100%
SR	2	2	9	7	3	3	86%
TP	18	14	7	5	4	3	76%
Totale	170	97	100	77	23	20	
%complessiva impianti controllati	57%		77%		87%		72%

Fonte: dati ST Provinciali ARPA Sicilia pervenuti alla sede centrale

Grafico 6



Fonte: elaborazione su dati ST Provinciali ARPA Sicilia pervenuti alla sede centrale

In aggiunta ai controlli riportati nella precedente tabella, sono stati effettuati i seguenti controlli su impianti inferiori ai 1.999 A.E.:

- n. 5 controlli nella provincia di Agrigento (effettuati su n. 4 impianti);
- n. 3 controlli nella provincia di Catania (effettuato su n. 1 impianto);
- n. 7 controlli nella provincia di Enna (effettuati su n. 2 impianti);
- n. 8 controlli nella provincia di Messina (effettuati su n. 6 impianti);
- n. 1 controlli nella provincia di Palermo (effettuato su n. 1 impianto);
- n. 8 controlli nella provincia di Ragusa (effettuati su n. 4 impianti);
- n. 5 controlli nella provincia di Trapani (effettuati su n. 5 impianti);

Sono stati effettuati il 22% circa dei controlli minimi previsti sugli impianti presenti sul territorio regionale¹⁰, così ripartiti in base alla dimensione in A.E. tra le 9 province:

¹⁰ Considerando tutti i controlli previsti per legge negli impianti attivi (in base al dimensionamento in A.E.) e un solo controllo annuo su quelli inattivi.

Tabella 3 – Numero di controlli effettuati dalle ST di ARPA Sicilia nel 2013

Prov.	2.000<A.E.<9.999 A.E.		10.000<A.E.<49.999 A.E.		A.E. >50.000		% controlli effettuati rispetto ai controlli minimi previsti
	n. minimo controlli	n. controlli	n. minimo controlli	n. controlli	n. minimo controlli	n. controlli	
AG	256	8	160	16	48	7	6%
CL	114	8	62	11	48	7	10%
CT	133	33	98	50	48	24	43%
EN	114	22	48	22	0	0	27%
ME	309	12	216	15	72	18	7,5%
PA	507	43	172	36	97	23	13%
RG	48	20	100*	71	48	42	74%
SR	24	5	86	16	72	16	20%
TP	172	13	51	4	73	8	8,5%
Tot.	1677	164	993	241	506	145	22 %
% tot.	10%		24%		29%		

* i depuratori di Marina di Ragusa, Scicli e Scoglitti (RG) servono agglomerati soggetti a fluttuazione stagionale e pertanto il numero teorico di controlli per tali impianti è inferiore a 12

NOTA: sono stati considerati i controlli previsti sulla base della capacità di progetto degli impianti. In realtà in alcuni casi il numero di controlli previsto dalle Strutture Territoriali è stato programmato sulla base delle effettive capacità di carico degli impianti

Fonte: dati ST Provinciali ARPA Sicilia pervenuti alla sede centrale

Le differenze tra le nove province derivano dai differenti numeri di impianti presenti, differenti percentuali di impianti funzionanti sul totale degli impianti, dall'ampiezza del territorio (che in certi casi rende particolarmente impegnativo il controllo in termini di tempi e risorse umane per eseguirli) ma dipendono soprattutto dall'effettiva disponibilità all'interno delle ST di personale tecnico necessario ad effettuare i controlli e alle relative analisi.

Nell'ambito delle attività di controllo dei depuratori pubblici, oltre al controllo analitico, i Dipartimenti hanno anche svolto verifiche amministrative volte alla conoscenza delle attività di conduzione del Gestore/erogatore del Servizio. Durante le attività di controllo sono state pertanto analizzate anche quelle criticità gestionali che potrebbero determinare o influenzare la non conformità dello scarico, dovute sia a questioni tecniche che ad accadimenti non prevedibili. Sono stati, quindi, di volta in volta valutati quei superamenti causati da eventi straordinari quali lavori di adeguamento o manutenzione, condizioni meteorologiche avverse, guasti o anomalie, comportanti una temporanea riduzione della funzionalità (eventualmente in seguito ripristinata/ripristinabile) e sono stati eventualmente calendarizzati ulteriori controlli¹¹.

In seguito alle non conformità riscontrate, sono state proposte le sanzioni nel 31% dei casi valutati, (considerando tutte le fattispecie di violazioni, ovvero i superamenti rispetto a quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 e il mancato rispetto di prescrizioni autorizzative ovvero la mancanza stessa delle autorizzazioni):

¹¹ il D.Lgs. 152/2006 (All. 5 alla parte terza) prevede che eventuali valori difformi derivanti da eventi eccezionali (come ad esempio le piogge abbondanti) non devono essere presi in considerazione.

Tabella 4 - Numero controlli eseguiti dalle ST di ARPA Sicilia nel 2013 e relative contestazioni

PROV.	n. controlli complessivi*	n. violazioni proposte	% contestazioni/n. controlli
AG	36	12	33%
CL	26	19	70%
CT	110	64	58%
EN	51	18	35%
ME	53	28	51%
PA	103	30	28%
RG	141	74	52,5%
SR	96	15	39,5%
TP	30	7	35%
TOT	646	203	31%

* considerando tutti gli impianti, anche quelli al di sotto dei 1.999 A.E.

Fonte: elaborazione su dati ST Provinciali ARPA Sicilia pervenuti alla sede centrale

Si sottolinea che numerosi sono i ricorsi avanzati dagli enti gestori o dai Comuni titolari di autorizzazione allo scarico avverso le sanzioni proposte da ARPA Sicilia, soprattutto in merito alle metodologie di campionamento e ai tempi intercorrenti tra la data del sopralluogo e la data di comunicazione dell'esito delle analisi.

Conclusioni

Il controllo degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane svolti dalle Strutture Territoriali provinciali di ARPA Sicilia permette di valutare il carico inquinante di questi impianti come fonte puntuale di impatto sui corpi idrici. I controlli di ARPA Sicilia sono utili anche ai Gestori degli impianti per conoscere il livello di efficienza nel trattamento dei reflui, in aggiunta agli autocontrolli, ed eventualmente per individuare le criticità e provvedere ad effettuare gli opportuni aggiustamenti.

Il Report 2013 evidenzia che in Sicilia il sistema di depurazione delle acque reflue urbane è ancora sottodimensionato e non adeguatamente gestito rispetto alle reali esigenze territoriali

Il numero di impianti di depurazione in esercizio non equivale, infatti, ancora al numero di impianti realizzati o previsti (dal Piano di Tutela delle Acque della Sicilia, di cui all'art. 121 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152). In molti casi, poi, i depuratori non sono adeguati alla normativa vigente ed infatti, spesso, in aggiunta ai superamenti riscontrati rispetto ai parametri di riferimento, molte proposte di sanzione effettuate dall'Agenzia derivano anche dall'assenza dei presidi per il campionamento medio ponderato nelle 24 ore (autocampionatori e misuratori di portata) previsti dalla normativa.

Taluni impianti risultano essere autorizzati nonostante siano ancora in costruzione mentre altri sono autorizzati solo previa realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa. In altri casi ancora gli impianti non sono provvisti dell'autorizzazione allo scarico o non è stata inoltrata alcuna istanza di rinnovo di autorizzazione da parte dell'Ente gestore entro i termini previsti o, ancora, è stato espresso diniego di autorizzazione allo scarico da parte dell'Assessorato all'Energia e ai Servizi di Pubblica Utilità, competente per l'emissione dei provvedimenti di autorizzazione.

Nei casi di impianti inattivi, spesso ci troviamo di fronte ad impianti obsoleti o abbandonati, che possono anche diventare luogo di abbandono incontrollato di rifiuti.

Si rileva il caso di alcuni impianti sottodimensionati rispetto al carico di reflui in ingresso (specie nei casi di agglomerati a forte vocazione turistica, come il caso del depuratore consortile di Taormina) o, ancora, sovradimensionati rispetto all'effettiva portata in ingresso che non consente di avere un trattamento ottimale del refluo.

Infine, alcuni impianti sono gestiti in maniera inefficiente rispetto al processo di autocontrollo o rispetto alla pianificazione dell'up-grading dell'impianto, a volte a causa del fallimento delle relative società di gestione o dei rapporti conflittuali tra il Gestore e gli Enti proprietari (ad esempio, il fallimento del soggetto gestore dell'ATO Idrico di Siracusa SAI 8, che ha comportato il ritrasferimento degli impianti all'ATO ed ai Comuni disposti a farsene carico).

Le criticità segnalate dalle ST di ARPA Sicilia sono, quindi, criticità principalmente legate a problemi di natura gestionale e strutturale e non riconducibili a circostanze imprevedibili e, pertanto, dovrebbero essere affrontate nell'ambito di un'apposita attività di pianificazione strategica e manutenzione programmata da parte degli Enti proprietari e Gestori degli impianti.

Nei casi in cui l'impianto di trattamento non è mai stato realizzato (anche in agglomerati di una certa consistenza, come nel caso di Acireale, Castellammare del Golfo, Augusta, Misterbianco, Messina-Tono/Ganzirri oltre che Acitrezza e Acicastello in aree di riserva marina, per citare solo i principali) la risoluzione richiede, invece, interventi strutturali e il reperimento di ingenti risorse economiche a sostegno. La Giunta Regionale Siciliana ha già deliberato la realizzazione degli interventi strategici proprio nel settore fognario-depurativo,

individuando le risorse finanziarie in quota pubblica da destinare al finanziamento di alcuni interventi di realizzazione o adeguamento degli impianti di trattamento dei reflui ¹².

I tempi di realizzazione in quest'ultimo caso appaiono però piuttosto lunghi e, nelle more che si realizzino interventi di tipo strutturale, l'attività di controllo effettuata da ARPA Sicilia risulta ancora più importante al fine di prevenire eventuali danni ambientali. Purtroppo, anche per il 2013, ARPA Sicilia non è stata in grado di effettuare tutti i controlli previsti dal D.Lgs. 152/2006 a causa delle risorse umane ancora insufficienti (soprattutto relativamente alle figure tecniche preposte ai controlli ambientali ed analisi di laboratorio) e alle sempre più ridotte risorse economiche previste dal bilancio regionale ed impiegabili per la gestione operativa delle attività di campionamento ed analitiche.

In sintesi, anche nel 2013 non è stato possibile per ARPA Sicilia effettuare tutti i controlli previsti dal D.Lgs 152/2006 per ogni singolo impianto a causa delle sempre più ridotte risorse umane e finanziarie a disposizione delle attività di controllo ambientale. Il superamento dei problemi strutturali sul sistema di depurazione dei reflui urbani sul territorio regionale e il completamento della pianta organica di ARPA Sicilia rispetto alle figure tecniche necessarie alle attività di controllo ambientale sono le imprescindibili condizioni per l'applicazione, in concreto, delle normative di tutela delle risorse ambientali e dell'applicazione del principio comunitario "chi inquina paga" e, di conseguenza, della realizzazione del diritto di "risarcimento" della collettività per l'eventuale danno ad essa arrecato dai responsabili del superamento dei limiti previsti per le concentrazioni di inquinanti nell'ambiente.

Sulla base di quanto sin qui descritto, il sistema di depurazione regionale nel suo complesso non è ancora in grado di assicurare un sufficiente livello di qualità delle acque in uscita dagli impianti presenti sul territorio regionale.

¹² Accordo Integrativo all'APQ "Testo coordinato e integrato dell' APQ Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche e dell'APQ Risorse Idriche" del 21/03/2005 e s.m.i., finalizzato alla realizzazione degli interventi cantierabili e alla progettazione degli interventi non immediatamente cantierabili (ex Delibera CIPE n. 60/2012).

Principali riferimenti normativi

Normativa europea:

- Direttiva 2006/11/CE “del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 febbraio 2006 concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità”;
- Raccomandazione 2001/331/CE “Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli stati membri il parlamento europeo e il consiglio dell'unione europea”;
- Direttiva 2000/60/CE e ss.mm.ii. “del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque”;
- Direttiva 91/271/CEE, “Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1991 concernente il trattamento delle acque reflue urbane” (modificata dalla Direttiva 98/15/CE della Commissione europea del 27 febbraio 1998);

Normativa nazionale:

- D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii., “Norme in materia ambientale”, cosiddetto T.U.A. “Testo Unico Ambiente”
- Legge n. 36 del 25 febbraio 2010 “Disciplina sanzionatoria dello scarico di acque reflue”;
- Decreto n. 185 del 12 giugno 2003 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio “Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”;

Normativa regionale:

- Circolare dell'Assessorato Regionale Energia e Servizi di Pubblica Utilità del 27/07/2011;
- Legge Regionale n. 27 del 15 maggio 1986 “Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi degli insediamenti civili che non recapitano nelle pubbliche fognature e modifiche alla legge regionale 18 giugno 1977, n. 39 e successive modificazioni ed integrazioni”;
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (di cui all'art. 117 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n° 152);
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (di cui all'art. 117 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n° 152).

Bibliografia:

- Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia - 5 Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee-2010
- Annuario statistico italiano 2012 – ISTAT
- L'Italia del censimento. Struttura demografica e processo di rilevazione. Sicilia – ISTAT – 2013
- Fondo sviluppo e coesione 2007-2013. Accordo di Programma Quadro "Depurazione delle acque reflue" - Delibera CIPE n. 60/2012 – gennaio 2013
- Il turismo in Sicilia. Rapporto 2010—2011- a cura dell'Osservatorio Turistico della Regione Siciliana - Regione Siciliana. Assessorato Turismo, Sport e Spettacolo, Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo

Hanno collaborato alla redazione del Report 2013:**Direzione Generale – ARPA Sicilia***Ing. S. Caldara**Arch. C. Colletta***Struttura Territoriale di Agrigento – ARPA Sicilia***Dott. G. Maragliano***Struttura Territoriale di Caltanissetta – ARPA Sicilia***Dott. A. Carbone**Dott. C. Di Stefano**Dott. C. Mazza***Struttura Territoriale di Catania – ARPA Sicilia***Dott. R. Grimaldi***Struttura Territoriale di Enna – ARPA Sicilia***Dott. D. Parlascino***Struttura Territoriale di Messina – ARPA Sicilia***Dott.ssa D.M. Saladino**Dott.ssa M. A. Montanaro**Dott.ssa M. Teletta***Struttura Territoriale di Palermo – ARPA Sicilia***Dott. G. Abbate***Struttura Territoriale di Siracusa – ARPA Sicilia***Dott.ssa D. Profeta***Struttura Territoriale di Ragusa – ARPA Sicilia***Dott.ssa G. Amato***Struttura Territoriale di Trapani – ARPA Sicilia***Dott. L. Gentile*